

ANALOGIE TRA FALSI PROFETI O SANTONI

Non è lecito stabilire analogie generiche e indiscriminate tra i vari falsi profeti o santoni. Non è lecito “fare di un erba un fascio”, come se tutti avessero le stesse deviazioni o gli stessi abusi. È lecito invece, anzi doveroso, fare analogie, se sono reali, solo tra singoli e specifici aspetti dei loro comportamenti o delle loro dottrine, indicando chiaramente e con precisione quali sono gli aspetti tra cui si getta analogia. Si tratta di analogie quindi solo settoriali, limitate solo a quei particolari e specifici settori e che non vanno estese a tutta i comportamenti o le dottrine degli altri falsi profeti. Nessuno infatti è mai la fotocopia di un altro. Essi non sono mai completamente uguali, eventualmente si possono rassomigliare solo in singoli settori. Nello gettare analogie tra questi singoli settori bisogna badare ad esser precisi e chirurgici nell’indicare qual è l’aspetto specifico e circostanziato che viene preso in considerazione e solo a quell’aspetto fermarsi.

I falsi profeti che citiamo non sono tutti uguali, le loro storie sono diverse, i loro insegnamenti sono diversi, le loro deviazioni sono diverse, a volte i loro abusi sono diversi, le sciocchezze da loro insegnate sono diverse e a volte sono diversi i provvedimenti disciplinari nei loro riguardi. A volte le deviazioni sono solo dottrinali, a volte solo morali. Non bisogna mai fare di un erba un fascio. Ognuno deve essere preso in considerazione nella sua originalità e nella sua specifica deviazione o deviazioni. Anche se li mettiamo, in una sola tabella, per la necessità di rubricarli in ragione dell’argomento scelto, questo non significa che sono tutti uguali, ognuno ha le sue specificità dottrinali, comportamentali, morali, a volte liturgiche, ecc. Le analogie che, eventualmente vengono gettate tra loro riguardano quindi solo singoli episodi, singoli settori, singoli aspetti. Quando rileviamo analogie tra di loro, queste riguardano solo ed esclusivamente i campi e i settori citati e specificati, e basta, si limitano solo a quei settori.

A noi interessa solo mettere in evidenza che o se uno si colloca solo nella categoria dei profeti o se uno è anche fondatore di un gruppo, di un movimento o di un Istituto religioso, questa sola qualifica, di per sé, sia per l’uno che per l’altro, non lo rende per niente immune da eventuali deviazioni, non è vero che è sempre ispirato, che non può sbagliare, che avrebbe un’autorità illimitata: l’iniziatore di un carisma, qualunque sia, o un fondatore, solo per questo titolo non è per niente infallibile, né tantomeno impeccabile, né intoccabile (San Paolo dice: “Chi sta in piedi cerchi di non cadere”). Allo steso modo l’iniziatore e/o portatore o il fondatore di un carisma non è autorizzato per niente a sentirsi l’unico padrone del carisma né l’unico competente a vociferare sul carisma stesso. Solo la Chiesa, la Santa Sede, ha competenza e autorità piena e universale per valutare l’ecclesialità del carisma, per fare verifiche (quando e dove lo ritiene opportuno) e per fare interventi sul carisma stesso per tenerlo in linea, senza che il fondatore o gli iniziatori del carisma possano accampare nulla o pretendere monopoli e senza che essi si permettano di parlare addirittura di ingerenze della Chiesa, la qual cosa, di per sé, dimostrerebbe la non ecclesialità del carisma stesso. L’iniziatore o il fondatore di un carisma è egli stesso un servo del carisma, non un padrone e anche lui deve, ogni giorno, impegnarsi alla fedeltà al carisma. E la Chiesa, che ha attestato il carisma, è sempre abilitata e titolata a fare verifiche e interventi sulla fedeltà al carisma, anche nei riguardi del fondatore, come è avvenuto in altre realtà.